

MISURE/113

L'ACCESSO AL TEMPO INDETERMINATO: TENDENZE RECENTI E PERCORSI LAVORATIVI

Osservatorio Mercato del Lavoro

Marzo 2023

Misure/113

a cura di Letizia Bertazzon e Stefania Maschio

VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

Via Ca' Marcello, 67b

30172 - Venezia Mestre

www.venetolavoro.it

osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Premessa

Nel 2022, nonostante il contesto economico incerto a causa dello scoppio della guerra in Ucraina, dell'aumento dei costi dell'energia e delle difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime, si è assistito in Veneto – come anche nel complessivo contesto nazionale¹ – ad un'espansione dell'occupazione, in particolare quella a tempo indeterminato. Questa tendenza va intesa sia come crescita degli accessi a tale forma contrattuale attraverso assunzioni e trasformazioni di contratti a tempo determinato e in apprendistato (qualificazioni), sia, nonostante l'elevata mobilità in uscita che ha caratterizzato nel 2022 il mercato del lavoro regionale, come incremento delle posizioni di lavoro in essere.

Sulle determinanti e le caratteristiche di questa crescita vale la pena portare l'attenzione. In attesa di comprendere quanto essa sia l'esito di un effetto congiunturale e quanto invece debba essere necessariamente associata ad alcuni cambiamenti strutturali che stanno sempre più condizionando il mercato del lavoro, si è cercato di delineare i tratti distintivi di un trend che, in modo importante, sta caratterizzando le dinamiche occupazionali degli ultimi anni.

In questo contributo si approfondiranno innanzitutto le dinamiche dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato osservate in regione a partire dal 2008, confrontandole con quelle dei contratti a tempo determinato e in apprendistato. Successivamente, si esamineranno le assunzioni a tempo indeterminato registrate nel 2022 sulla base delle caratteristiche del rapporto di lavoro instaurato e dei soggetti coinvolti, confrontandole con quelle rilevate negli anni precedenti; ci si focalizzerà, in particolare, sui percorsi lavorativi dei soggetti assunti. Si analizzeranno poi le caratteristiche delle trasformazioni di contratti a termine e dei passaggi dall'apprendistato. Infine, a completamento dell'analisi svolta, si porterà l'attenzione sulle durate dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, verificando l'esistenza di eventuali cambiamenti rispetto al passato.

1. Le dinamiche registrate nel lavoro dipendente

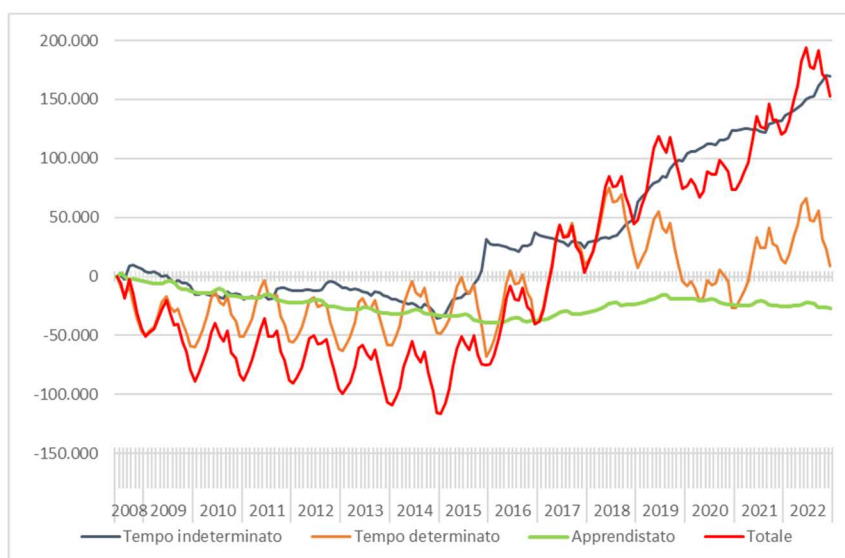
Dopo la crisi finanziaria del 2008 le posizioni di lavoro dipendente² hanno subito un forte calo e hanno iniziato a crescere solo a partire dal 2015 (**graf. 1**). Negli ultimi anni l'espansione dei rapporti in essere risulta trainata dai contratti a tempo indeterminato e la distanza tra l'andamento (fortemente positivo) di questa tipologia contrattuale e quello del tempo determinato è divenuta molto ampia.

Esaminando nel dettaglio i trend delle diverse forme contrattuali, si osserva che il tempo indeterminato ha recuperato i livelli occupazionali precedenti la crisi finanziaria già a partire dal 2015, iniziando così una fase di crescita divenuta più veloce verso la fine del 2018. Questa tendenza ha subito un brusco rallentamento nel 2020 con l'emergenza sanitaria ed è ripresa nel corso del 2021, proseguendo ad un ritmo maggiore nell'anno successivo.

1. Cfr. ad esempio, la “Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2022” a cura di Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail e Anpal; le informazioni disponibili in “Osservatorio sul precariato – Dati sui nuovi rapporti di lavoro gennaio – dicembre 2022” a cura dell'Inps e “Il mercato del lavoro: dati e analisi – marzo 2023” a cura di Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Anpal.
2. Le posizioni di lavoro dipendente qui considerate sono costituite dai rapporti di lavoro, presso aziende pubbliche e private, con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato. Dall'analisi sono esclusi, oltre i contratti di lavoro intermittente e il lavoro domestico, anche i rapporti di lavoro in somministrazione. Con l'obiettivo di focalizzare l'analisi sulle caratteristiche della recente crescita del tempo indeterminato, nonché sulle determinanti della stessa, si è scelto di limitare l'osservazione delle dinamiche occupazionali alle tre principali forme contrattuali del lavoro dipendente. L'attenzione posta ai trend che nel corso degli anni hanno interessato il tempo determinato e l'apprendistato va letta in relazione alle possibili ricadute in ordine alle trasformazioni contrattuali e alle qualificazioni che contribuiscono ad alimentare gli accessi al tempo indeterminato. Per quanto riguarda invece la scelta di escludere dall'universo di osservazione il lavoro somministrato, ricordiamo che si tratta di una modalità lavorativa costituita per lo più di rapporti di breve durata, destinati a chiudersi in un arco di tempo piuttosto ristretto, e con limitati effetti sul bilancio occupazionale in termini di crescita effettiva delle posizioni di lavoro in essere. Pur essendo prevista anche la possibilità di accedere ad un rapporto di lavoro in somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing) essa rappresenta una modalità di reclutamento dei lavoratori residuale ed anche l'istituto della trasformazione – che comunque in questo caso rimane ammesso solo nell'ambito della somministrazione stessa – rimane confinato a pochissime esperienze.

Per i contratti a termine il recupero delle posizioni in essere prima della crisi del 2008 si osserva solo a partire dal 2017³; sul finire del 2019 questa forma contrattuale ha registrato una riduzione dei livelli occupazionali per effetto del Decreto Dignità⁴, calo che è divenuto ancora più forte nel corso del 2020 con lo scoppiare della pandemia e le pesanti ricadute delle restrizioni imposte in alcuni settori, quello turistico in primis. Nel 2021, con il rimbalzo economico, le posizioni di lavoro a termine sono tornate a salire e tale crescita è continuata nell'anno successivo. L'apprendistato, invece, ha registrato un andamento crescente solo a partire dal 2017, trend che si è arrestato nel 2020 con la contrazione delle posizioni di lavoro proseguita anche nel biennio successivo; a fine 2022, i contratti in apprendistato sono ancora lontani dai livelli occupazionali di giugno 2008⁵.

Graf. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Concentrandosi sull'ultimo anno osservato, il saldo occupazionale relativo all'insieme dei tre contratti considerati è stato pari a +32.100 posizioni di lavoro, leggermente superiore a quello rilevato per il 2019 (+30.300), ma inferiore a quello del 2021 (+47.000). Tuttavia, nel 2022 si è enfatizzata la specularità, già riscontrata prima della pandemia, tra l'andamento negativo dei contratti a tempo determinato e il rafforzamento del tempo indeterminato: il bilancio dell'anno si compone infatti principalmente di un saldo positivo registrato per il tempo indeterminato (+38.500 unità) e un saldo negativo per il tempo determinato (-5.000 posizioni di lavoro); nel 2021, invece, le posizioni acquisite dai contratti stabili sono state inferiori (+7.600), a fronte di un forte incremento, dovuto al rimbalzo economico, dei contratti a termine (+40.500).⁶

3. Fino a quel momento nel lavoro dipendente si era registrato un progressivo rafforzamento del tempo determinato veicolato dalla forte espansione di alcuni comparti del terziario per i quali si registra un massiccio ricorso al lavoro a termine, spesso a carattere stagionale. In controtendenza, la flessione registrata per il tempo indeterminato, sospinta dalle difficoltà che con la crisi del 2008 hanno interessato soprattutto il settore industriale, aveva progressivamente eroso la base occupazionale più stabile nel mercato del lavoro.
4. Il Decreto Dignità, lo ricordiamo, ha previsto nuovi limiti alla durata massima dei rapporti di lavoro a tempo determinato, limitato le possibilità di proroga e reintrodotta le cd. causali in caso di rinnovo o superamento dei 12 mesi di durata.
5. Alle dinamiche registrate per il contratto di apprendistato vanno associate alcune criticità che nel corso degli anni hanno di fatto frenato il ricorso a questa modalità occupazionale per l'inserimento, in particolare dei più giovani, nel mercato del lavoro. Molte di queste hanno a che vedere con la natura stessa del contratto ed in particolare la non semplice convivenza tra finalità formativa e quella lavorativa. In alcuni momenti, inoltre, anche l'apprendistato si è trovato a "competere" con forme di incentivazione che hanno portato i datori di lavoro a prediligere altre modalità di reclutamento.
6. Cfr. "Il Sestante 1/2023 - 4° trimestre 2022" a cura dell'Osservatorio sul mercato del lavoro, www.venetolavoro.it.

2. I flussi registrati per il tempo indeterminato

L'analisi degli andamenti delle diverse tipologie di eventi (assunzioni, cessazioni e trasformazioni) che interessano i contratti a tempo indeterminato (**tab. 1**) permette di capire meglio i fattori che hanno determinato l'espansione di tale forma contrattuale.

Dopo la crisi finanziaria, gli accessi al tempo indeterminato (attraverso assunzione o trasformazione contrattuale) sono diminuiti fino al 2015, anno in cui hanno registrato un aumento raggiungendo, grazie anche agli incentivi introdotti dalla legge di stabilità (Legge 190/2014), il volume di 217.600 nuovi ingressi; questo picco di attivazioni è determinato da un incremento sia delle assunzioni dirette (152.100), sia delle trasformazioni di contratti a tempo determinato (53.200). Nel biennio successivo si è assistito ad una riduzione degli accessi per poi osservare, in seguito alle modifiche apportate dal decreto Dignità, una crescita nel 2018 e nel 2019, arrivando nella fase pre-pandemica a quota 213.300 nuovi ingressi (122.400 assunzioni, 78.700 trasformazioni da contratti a termine). Nel 2020 il volume dei reclutamenti e quello delle stabilizzazioni si sono ridotti, per poi tornare a crescere nei due anni successivi, raggiungendo nell'ultimo anno osservato il picco di quasi 230.000 attivazioni, costituito, in particolare, da 137.800 assunzioni e 75.800 stabilizzazioni di contratti a tempo determinato. Il contributo delle qualificazioni dall'apprendistato nel determinare l'ammontare di ingressi nel tempo indeterminato è marginale⁷; tuttavia, anche per questa tipologia di evento si è assistito negli ultimi anni ad una crescita, passando dalle 12.200 qualificazioni registrate prima della pandemia alle 16.400 dell'ultimo anno.

Tab. 1 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato.
Flussi di assunzioni, trasformazioni, cessazioni e saldo. 2008-2022

	Ingressi nel tempo indeterminato			Cessazioni di contratti a t. indeterminato	Saldo
	Assunzioni	Trasformazioni da apprendistato	Trasformazioni da t. determinato		
2008	178.568	10.525	45.732	206.543	28.282
2009	111.708	12.079	38.968	177.021	-14.266
2010	108.628	13.803	38.419	167.904	-7.054
2011	109.385	13.554	41.796	161.110	3.625
2012	97.017	11.769	40.914	145.404	4.296
2013	86.819	9.670	33.320	139.606	-9.797
2014	84.591	9.442	29.036	141.328	-18.259
2015	152.106	12.245	53.271	150.756	66.866
2016	100.092	11.024	37.729	143.240	5.605
2017	94.711	10.510	30.128	148.494	-13.145
2018	110.520	10.220	59.715	155.774	24.681
2019	122.388	12.246	78.676	164.366	48.944
2020	95.841	13.719	58.270	141.694	26.136
2021	113.535	16.241	48.592	170.749	7.619
2022	137.815	16.391	75.760	191.477	38.489

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Il volume di accessi al tempo indeterminato osservato per il 2022 è quindi il più alto dopo quello rilevato per il 2008, anche se l'ammontare maggiore di assunzioni è stato registrato nel 2015 e quello di trasformazioni da contratti a termine nel 2019.

Passando, invece, ad analizzare le conclusioni di contratti a tempo indeterminato, si osserva una contrazione del volume delle cessazioni fino al 2015, anno in cui ne sono state registrate 150.800; è, in seguito, evidente una crescita dal 2017 al 2019: in quest'ultimo, in particolare, anno ne sono state comunicate 164.400. Dopo la contrazione legata alla fase pandemica e alle restrizioni in vigore per i licenziamenti, a partire dall'anno successivo si osserva un nuovo incremento delle conclusioni contrattuali, fino a raggiungere nel 2022 un nuovo picco di 191.500 cessazioni; come nel caso delle attivazioni, si tratta del livello più alto registrato dopo quello del 2008.

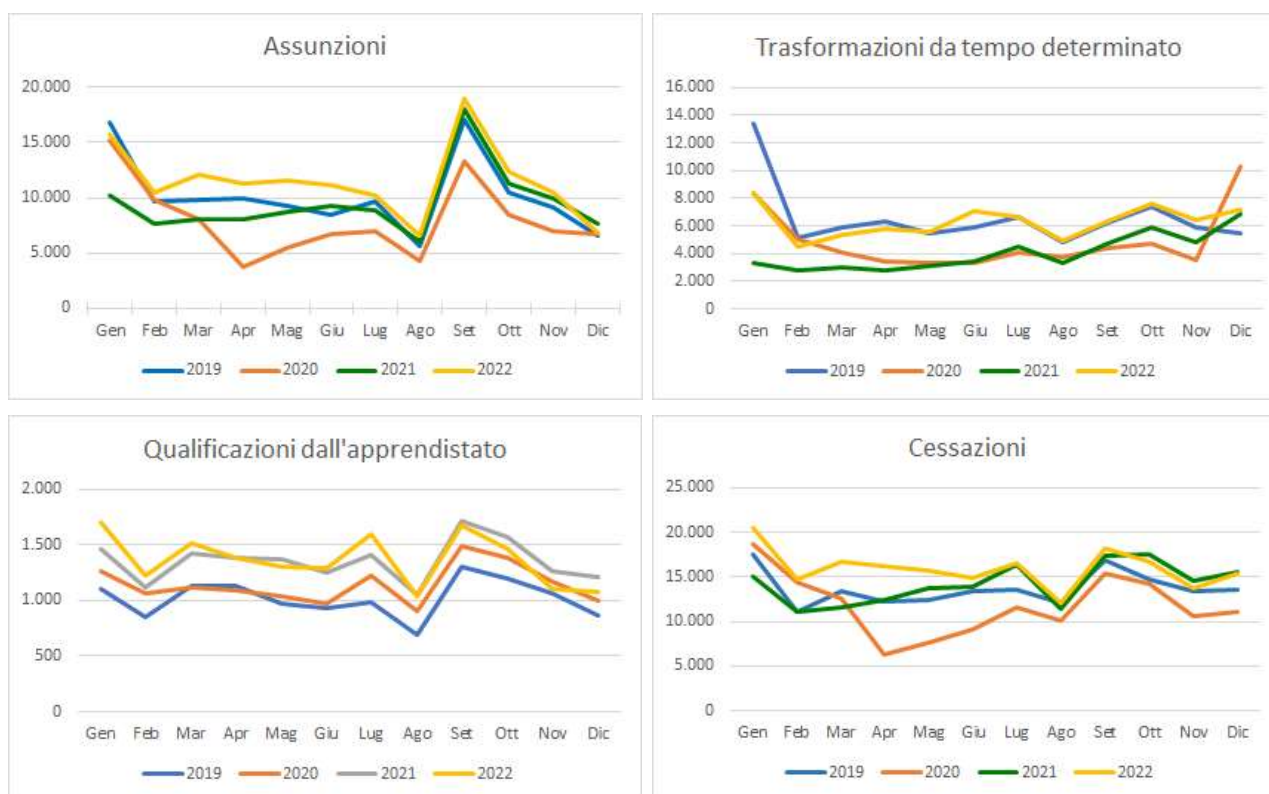
7. Chiaramente esso è strettamente collegato al volume delle attivazioni contrattuali e alle durate (minime e massime) previste per le diverse tipologie di apprendistato. Formalmente, pur trattandosi di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, esso si configura come tale (da un punto di vista statistico) alla conclusione del periodo formativo.

Il saldo di +38.500 posizioni di lavoro rilevato nel 2022 rappresenta un bilancio particolarmente positivo grazie all'importante volume di ingressi osservati nell'anno, ma inferiore a quelli del 2015 e del 2019 (rispettivamente +66.900 e +48.900 unità) a causa dell'altrettanto rilevante ammontare di cessazioni registrate.⁸

I grafici con i flussi mensili rilevati nell'ultimo quadriennio (**graf. 2**) permettono di evidenziare una certa ciclicità degli eventi all'interno dei diversi anni, oltre che apprezzare meglio la crescita registrata nel 2022 dei volumi di assunzioni e cessazioni rispetto ai livelli pre-pandemici (+13% per gli avviamenti e +16% per le conclusioni contrattuali), crescita che risulta rallentata negli ultimi mesi dell'anno. Le trasformazioni totali risultano in lieve aumento rispetto al 2019 (+1%), grazie al contributo delle qualificazioni dall'apprendistato (+34%), mentre quelle dal tempo determinato sono diminuite del -4%; la riduzione di queste ultime è tutta concentrata nel mese di gennaio, mese nel quale nel 2019 avevano toccato il picco di 13.400 eventi.

Rispetto al 2021, invece, la variazione del volume complessivo di attivazioni di contratti a tempo indeterminato è stata superiore: +21% per le assunzioni, +56% per le stabilizzazioni e +42% per le qualificazioni. Il forte aumento delle trasformazioni dal tempo determinato è in parte imputabile alla ricostituzione della platea di rapporti avviati nella fase post-pandemica del 2021 con questa tipologia contrattuale⁹, rapporti che sono stati trasformati nel 2022 a distanza di circa un anno dall'assunzione. Le cessazioni, invece, hanno conosciuto un incremento inferiore sul 2021 e pari al +10%.

Graf. 2 – Veneto. Flussi mensili di contratti a tempo indeterminato (assunzioni, trasformazioni, qualificazioni e cessazioni). Anni 2019-2022



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

8. Sul tema, in particolare con riferimento alla dinamica delle dimissioni, si veda anche l'approfondimento "Dimissioni da contratti a tempo indeterminato e ricollocazioni" pubblicato ne *Il Sestante 1/2023* in www.venetolavoro.it/sestante
9. Il veloce rimbalzo osservato nelle dinamiche occupazionali al venir meno delle restrizioni imposte dalla pandemia è stato trainato dalla massiccia attivazione (e riattivazione) di molti rapporti di lavoro a termine nei comparti che hanno registrato le maggiori ricadute nel corso del 2020. Ad essi vanno inoltre ad aggiungersi i numerosi rapporti di lavoro a termine attivati anche in altri settori in un momento contraddistinto da ancora forte incertezza ed una congiuntura economica fortemente condizionata da importanti tensioni sul fronte delle materie prime e degli approvvigionamenti.

Dal punto di vista territoriale (**tab. 2**), le province che nel 2022 hanno presentato il maggior incremento degli avviamenti a tempo indeterminato rispetto al 2019 sono Vicenza (+19%), Treviso (+17%) e, seppur con un volume di assunzioni contenuto, Rovigo (+21%). L'incremento maggiore rispetto al 2021, invece, è registrato nel veneziano (+27%), dove la ripresa post-pandemia di questa forma contrattuale è stata più lenta; Venezia è anche la provincia con la crescita maggiore di trasformazioni rispetto al 2021 (+57%).

Analizzando la distribuzione territoriale delle cessazioni, emerge in particolare che gli incrementi maggiori sul 2019 si sono registrati nel vicentino e nel trevigiano (entrambi +22%), ambiti nei quali è maggiore la mobilità associata a questa forma contrattuale.

Il bilancio occupazionale positivo del 2022 è suddiviso tra le principali province della regione; le performance migliori si registrano a Padova (+8.900) e Verona (+7.600).

*Tab. 2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato.
Flussi di assunzioni, trasformazioni, cessazioni e saldo per provincia. 2019-2022*

	2019	2020	2021	2022
Avviamenti				
Totale	122.388	95.841	113.535	137.815
Belluno	5.216	3.663	3.975	5.026
Padova	24.618	19.515	23.556	28.500
Rovigo	4.516	3.868	5.753	5.467
Treviso	21.988	17.616	21.089	25.758
Venezia	20.380	14.970	16.635	21.087
Verona	24.351	20.111	21.931	26.634
Vicenza	21.319	16.098	20.596	25.343
Trasformazioni a tempo indeterminato				
Totale	90.922	71.989	64.833	92.151
Belluno	3.125	2.445	2.163	3.250
Padova	16.639	13.301	12.676	17.390
Rovigo	3.215	2.879	2.586	3.609
Treviso	16.571	13.500	12.058	16.651
Venezia	14.911	10.792	9.646	15.148
Verona	19.836	15.844	13.661	19.344
Vicenza	16.625	13.228	12.043	16.759
Cessazioni				
Totale	164.366	141.694	170.749	191.477
Belluno	6.134	5.512	7.182	7.337
Padova	32.299	27.779	33.582	36.952
Rovigo	6.508	5.861	7.084	7.304
Treviso	29.251	25.273	31.172	35.726
Venezia	27.965	23.875	27.247	30.580
Verona	33.427	29.163	33.464	38.357
Vicenza	28.782	24.231	31.018	35.221
Saldo				
Totale	48.944	26.136	7.619	38.489
Belluno	2.207	596	-1.044	939
Padova	8.958	5.037	2.650	8.938
Rovigo	1.223	886	1.255	1.772
Treviso	9.308	5.843	1.975	6.683
Venezia	7.326	1.887	-966	5.655
Verona	10.760	6.792	2.128	7.621
Vicenza	9.162	5.095	1.621	6.881

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

3. Le caratteristiche delle assunzioni a tempo indeterminato

Questo paragrafo si focalizza sulle caratteristiche delle assunzioni a tempo indeterminato registrate nell'ultimo quadriennio, con particolare attenzione all'ultimo anno osservato.

Tab. 3 – Veneto. Assunzioni a tempo indeterminato per caratteristiche socio-anagrafiche del lavoratore. 2019-2022

	Val. assoluti				Comp. %			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	122.388	95.841	113.535	137.815	100%	100%	100%	100%
Genere								
Uomini	74.237	54.982	67.188	82.451	61%	57%	59%	60%
Donne	48.151	40.859	46.347	55.364	39%	43%	41%	40%
Cittadinanza								
Italiani	91.572	74.303	88.880	106.883	75%	78%	78%	78%
Stranieri	30.816	21.538	24.655	30.932	25%	22%	22%	22%
Età								
Fino a 30 anni	27.360	21.084	26.639	32.743	22%	22%	23%	24%
30-54 anni	82.821	64.089	75.224	90.317	68%	67%	66%	66%
55 anni e più	12.207	10.668	11.672	14.755	10%	11%	10%	11%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Tab. 4 – Veneto. Assunzioni a tempo indeterminato per caratteristiche del rapporto di lavoro. 2019-2022

	Val. assoluti				Comp. %			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	122.388	95.841	113.535	137.815	100%	100%	100%	100%
Settore								
Agricoltura	1.580	1.653	1.371	1.657	1%	2%	1%	1%
Industria	48.901	34.610	43.655	57.174	40%	36%	38%	41%
- Made in Italy	15.786	10.473	13.002	16.915	13%	11%	11%	12%
di cui:								
Ind. tessile-abb.	5.550	3.858	4.831	5.390	5%	4%	4%	4%
Ind. alimentare	2.492	1.870	2.023	2.818	2%	2%	2%	2%
Legno/mobilità	2.330	1.768	2.094	2.806	2%	2%	2%	2%
Ind. calzature	1.390	1.041	1.346	2.096	1%	1%	1%	2%
- Metalmeccanico	15.900	11.322	15.714	21.251	13%	12%	14%	15%
- Altre industrie	4.220	3.239	3.942	5.357	3%	3%	3%	4%
- Utilities	1.228	955	1.089	1.325	1%	1%	1%	1%
- Costruzioni	11.767	8.621	9.908	12.326	10%	9%	9%	9%
Servizi	71.907	59.578	68.509	78.984	59%	62%	60%	57%
- Comm.-tempo libero	18.184	11.863	13.315	18.053	15%	12%	12%	13%
Commercio dett.	5.423	4.098	4.596	5.972	4%	4%	4%	4%
Servizi turistici	12.761	7.765	8.719	12.081	10%	8%	8%	9%
- Ingrosso e logistica	16.543	12.753	15.956	19.455	14%	13%	14%	14%
- Servizi finanziari	985	829	1.063	1.166	1%	1%	1%	1%
- Terziario avanzato	6.538	5.715	7.200	8.812	5%	6%	6%	6%
- Servizi alla persona	20.631	21.207	24.100	24.191	17%	22%	21%	18%
- Altri servizi	9.026	7.211	6.875	7.307	7%	8%	6%	5%
Qualifica								
Prof. intellettuali e dirigenti	12.652	9.897	14.281	15.212	10%	10%	13%	11%
Professioni tecniche	15.219	14.240	17.799	19.624	12%	15%	16%	14%
Impiegati	18.041	15.710	19.456	24.836	15%	16%	17%	18%
Professioni qualif. dei servizi	20.747	15.229	16.247	21.539	17%	16%	14%	16%
Operai specializzati	25.042	17.163	20.543	25.711	20%	18%	18%	19%
Conduttori e operai semi-spec.	13.833	10.361	12.319	15.802	11%	11%	11%	11%
Professioni non qualificate	16.854	13.241	12.890	15.091	14%	14%	11%	11%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

I soggetti assunti nel 2022 presentano sostanzialmente le stesse caratteristiche di quelli reclutati negli anni precedenti (**tab. 3**): si tratta in particolare di uomini, lavoratori di cittadinanza italiana e con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni. Gli incrementi maggiori delle assunzioni rispetto al 2019 sono stati registrati per le donne (+15%), gli italiani (+17%), i giovani (+20%) e gli over 54 (quasi +21%). Confrontando i dati con quelli del 2021, invece, emerge che la crescita maggiore si è osservata per gli uomini (+23%), gli stranieri (+25%) e, nuovamente, i lavoratori con più di 54 anni (+26%).

Per quanto riguarda il settore di attività (**tab. 4**), circa il 42% degli avviamenti avvenuti nell'ultimo anno osservato ha interessato l'industria (in particolare made in Italy e metalmeccanico) e il 57% i servizi (soprattutto commercio e tempo libero, ingrosso e logistica e servizi alla persona). Analizzando, invece, la distribuzione per qualifica, si osserva che le figure assunte più frequentemente sono gli operai specializzati, gli impiegati e le professioni qualificate dei servizi.

I settori con una maggiore crescita dei reclutamenti rispetto ai livelli pre-pandemici sono il metalmeccanico, il terziario avanzato e le altre industrie; questi comparti, insieme al made in Italy e alle costruzioni, sono anche quelli con l'incremento più alto rispetto al 2021. Le professioni che hanno registrato una crescita maggiore dei nuovi ingressi a tempo indeterminato sul 2019 sono quelle impiegatizie, tecniche e intellettuali; confrontando, invece, la distribuzione del 2022 con quella dell'anno precedente, le figure con una crescita più alta delle assunzioni sono gli impiegati, le professioni qualificate dei servizi, gli operai specializzati e i conduttori e operai semi-specializzati.

3.1 Il percorso dei lavoratori assunti a tempo indeterminato

Ulteriori informazioni sui soggetti reclutati a tempo indeterminato si possono ricavare esaminando la loro storia lavorativa antecedente all'avviamento (**tab. 5**). Nel 2022 il 14% delle assunzioni ha riguardato individui alla loro prima esperienza lavorativa in regione¹⁰, il 46% ha interessato lavoratori il cui ultimo rapporto di lavoro era già a tempo indeterminato e il rimanente 40% è costituito da avviamenti di soggetti il cui rapporto di lavoro precedente non era stabile¹¹. Una categoria particolare individuabile all'interno del secondo gruppo è composta dai reclutamenti di lavoratori che hanno rassegnato le dimissioni nel mese precedente la nuova attivazione: si tratta del 60% dei casi. Nel terzo gruppo, invece, è possibile distinguere le assunzioni di individui che non hanno mai lavorato a tempo indeterminato: si tratta di circa la metà delle osservazioni.

Questa composizione dei reclutamenti è rimasta stabile nell'ultimo quadriennio; tuttavia, si osserva come il sottogruppo dei dimessi da un altro tempo indeterminato nel mese precedente e quello degli esordienti in questa forma contrattuale abbiano conosciuto una forte crescita rispetto al 2019 (+43% e +20% rispettivamente). Dal confronto con il 2021 emerge, invece, che solamente il secondo sottogruppo ha registrato un aumento significativo e pari al +25%.

Tab. 5 – Veneto. Assunzioni a tempo indeterminato per percorso del lavoratore. 2019-2022

	Val. assoluti				Comp. %			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	122.388	95.841	113.535	137.815	100%	100%	100%	100%
Mai lavorato	18.020	14.154	16.031	18.957	15%	15%	14%	14%
Precedente rapporto di lavoro a t. indeterminato	54.231	45.350	53.566	63.503	44%	47%	47%	46%
- di cui: dimissioni nel mese prec. l'assunzione	26.539	23.248	31.239	37.905	22%	24%	28%	28%
Prec. rapporto di lavoro non a t. indeterminato	50.137	36.337	43.938	55.355	41%	38%	39%	40%
- di cui: mai lavorato a t. indeterminato	23.360	16.673	22.472	28.010	19%	17%	20%	20%

Fonte: ns. elab. su dati SilV, estrazione 25 gennaio 2023

10. Sfuggono all'osservazione eventuali esperienze nel lavoro autonomo.

11. Le tipologie contrattuali considerate sono: tempo determinato, apprendistato, somministrazione, lavoro domestico e parasubordinato.

Le **tabelle 6a e 6b** presentano le caratteristiche dei tre gruppi principali in cui sono state suddivise le assunzioni a tempo indeterminato del 2022 e la loro variazione rispetto all'anno precedente e al 2019. Analizzando le caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti coinvolti, emerge come tutte e tre i gruppi non si discostino dalla composizione del mercato del lavoro regionale: si tratta prevalentemente di uomini, lavoratori italiani e con un'età compresa tra i 30 a i 54 anni. Tuttavia, nel gruppo di coloro il cui ultimo rapporto di lavoro precedente non era a tempo indeterminato aumenta la quota della componente femminile rispetto alle altre due classi, mentre in quello dei soggetti precedentemente occupati con contratto stabile si riduce la percentuale degli stranieri e quella dei giovani. Confrontando la caratterizzazione dei gruppi nei diversi anni, emerge che tra gli assunti del 2022 al loro primo esordio nel mondo del lavoro aumenta, rispetto al 2019, la presenza delle donne e si riduce quella dei lavoratori over 54; tra i soggetti precedentemente impegnati in contratti stabili crescono soprattutto la quota di italiani e quella di coloro con più di 54 anni, mentre si riduce quella degli stranieri; nel terzo gruppo aumenta la presenza di lavoratori non italiani.

Dal punto di vista settoriale, il primo gruppo registra la percentuale maggiore di avviamenti nei servizi (65%, soprattutto nei servizi alla persona e nell'ingrosso e logistica) rispetto agli altri, mentre il secondo presenta la quota più alta di reclutamenti nell'industria (46%, principalmente nel made in Italy e nel metalmeccanico).

Esaminando le qualifiche, emerge che il primo gruppo si caratterizza, rispetto agli altri due, per la maggior presenza di figure intellettuali (in particolare specialisti della gestione aziendale e informatici-elettronici), il secondo si contraddistingue per una quota maggiore di operai specializzati e il terzo registra una percentuale più alta di conduttori e operai semi-specializzati e di professioni non qualificate.

Per i soggetti che avevano già svolto un'attività lavorativa è possibile analizzare anche la distanza tra l'assunzione osservata e la cessazione del rapporto di lavoro precedente: coloro il cui ultimo contratto è stato a tempo indeterminato hanno concluso il rapporto di lavoro più recentemente rispetto ai lavoratori occupati con tipologie contrattuali differenti.

Per il terzo gruppo, infine, si può verificare se il datore di lavoro che ha attivato l'assunzione a tempo indeterminato è lo stesso del rapporto precedente non a tempo indeterminato: questa corrispondenza si osserva nel 43% dei casi.

Le due sotto-categorie individuate (quella delle assunzioni di lavoratori che si sono recentemente dimessi da un altro tempo indeterminato e quella dei reclutamenti di individui al loro esordio in questa forma contrattuale) presentano le stesse caratteristiche dei rispettivi gruppi di appartenenza. Tuttavia, il 50% delle assunzioni che rappresentano l'esordio a tempo indeterminato del lavoratore è costituito da giovani.

Tab. 6a – Veneto. Assunzioni 2022 a tempo indeterminato e variazioni rispetto al 2019 e al 2021 per percorso del lavoratore

	Mai lavorato			Precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato			Precedente rapporto di lavoro non a tempo indeterminato		
	2022	Var 22/19	Var 22/21	2022	Var 22/19	Var 22/21	2022	Var 22/19	Var 22/21
Totale	18.957	5%	18%	63.503	17%	19%	55.355	10%	26%
Genere									
Uomini	12.128	2%	21%	39.233	17%	19%	31.090	8%	28%
Donne	6.829	11%	14%	24.270	18%	18%	24.265	13%	23%
Cittadinanza									
Italiani	13.404	7%	10%	50.739	26%	22%	42.740	10%	22%
Stranieri	5.553	2%	46%	12.764	-10%	7%	12.615	12%	41%
Età									
Fino a 30 anni	7.150	7%	13%	7.510	14%	10%	18.083	18%	27%
30-54 anni	9.963	7%	22%	47.435	14%	19%	32.919	7%	25%
55 anni e più	1.844	-9%	17%	8.558	38%	27%	4.353	9%	30%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Tab. 6b – Veneto. Assunzioni 2022 a tempo indeterminato e variazioni rispetto al 2019 e al 2021 per percorso del lavoratore

	Mai lavorato			Precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato			Precedente rapporto di lavoro non a tempo indeterminato		
	2022	Var 22/19	Var 22/21	2022	Var 22/19	Var 22/21	2022	Var 22/19	Var 22/21
Totale	18.957	5%	18%	63.503	17%	19%	55.355	10%	26%
Settore									
Agricoltura	169	-15%	21%	473	3%	10%	1.015	10%	27%
Industria	6.551	5%	20%	28.941	25%	25%	21.682	11%	44%
- Made in Italy	1.603	9%	20%	9.478	14%	22%	5.834	-3%	49%
di cui:									
Ind. tessile-abb.	535	-2%	11%	3.741	-10%	4%	1.114	30%	49%
Ind. alimentare	306	7%	17%	1.145	25%	40%	1.367	6%	45%
Legno/mobilità	201	-9%	5%	1.341	38%	29%	1.264	11%	46%
Ind. calzature	198	118%	68%	1.342	43%	40%	556	55%	107%
- Metalmeccanico	1.853	25%	13%	10.638	39%	30%	8.760	29%	48%
- Altre industrie	487	19%	14%	2.367	34%	27%	2.503	23%	51%
- Utilities	108	1%	-16%	665	35%	33%	552	-12%	20%
- Costruzioni	2.500	-9%	31%	5.793	16%	20%	4.033	1%	27%
Servizi	12.237	6%	17%	34.089	12%	14%	32.658	10%	17%
- Comm.-tempo libero	2.820	-10%	27%	6.767	1%	28%	8.466	2%	46%
Commercio dett.	787	-15%	12%	2.588	13%	23%	2.597	18%	46%
Servizi turistici	2.033	-8%	34%	4.179	-6%	32%	5.869	-4%	46%
- Ingrosso e logistica	3.168	18%	32%	9.226	10%	19%	7.061	29%	22%
- Servizi finanziari	176	-6%	-14%	705	34%	23%	285	4%	0%
- Terziario avanzato	1.696	41%	12%	4.427	37%	26%	2.689	29%	24%
- Servizi alla persona	3.495	8%	5%	9.520	36%	4%	11.176	7%	-4%
- Altri servizi	882	-22%	16%	3.444	-27%	-8%	2.981	-7%	26%
Qualifica									
Prof. intellettuali e dirigenti	3.266	18%	11%	6.020	36%	22%	5.926	9%	-7%
Professioni tecniche	3.578	26%	4%	10.532	38%	13%	5.514	16%	9%
Impiegati	2.811	25%	12%	12.126	39%	34%	9.899	41%	25%
Professioni qualif. dei servizi	3.144	-2%	39%	8.917	6%	23%	9.478	4%	40%
Operai specializzati	2.612	-12%	27%	13.749	12%	18%	9.350	-4%	38%
Conduttori e operai semi-spec.	1.281	8%	13%	6.871	10%	16%	7.650	19%	45%
Professioni non qualificate	2.265	-19%	33%	5.288	-19%	-3%	7.538	0%	31%
Distanza dal rapp. prec.									
Entro 1 mese				45.503	25%	18%	31.379	17%	32%
1-3 mesi				4.421	13%	41%	6.099	-9%	25%
3-6 mesi				2.526	-1%	41%	3.689	-4%	49%
6-12 mesi				2.173	-7%	15%	3.486	-3%	29%
>12 mesi				8.880	-3%	8%	10.702	16%	5%
Azienda del rapp. prec.									
Stessa azienda							23.620	0%	44%
Azienda diversa							31.735	19%	15%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

5. Caratteristiche delle trasformazioni a tempo indeterminato 2019-2022

Il totale delle trasformazioni da tempo determinato e da apprendistato (qualificazioni) avvenute nel 2022 (**tab. 7**) presenta un volume in linea con quello del 2019 (+1%) e superiore a quello del 2021 (+42%).

Le principali caratteristiche dei soggetti coinvolti dalla stabilizzazione nell'ultimo anno sono sostanzialmente le medesime riscontrate per gli avviamenti, anche se la quota di giovani è maggiore (39% contro il 23% registrato per le assunzioni).

Esaminando invece i settori (**tab. 8**), la quota di eventi osservata nei servizi è più alta rispetto a quella rilevata per le assunzioni (rispettivamente 62% e 57%); si osserva, in particolare, il maggior peso del comparto del commercio e tempo libero a scapito di quello coperto dai servizi alla persona.

Tab. 7 – Veneto. Trasformazioni a tempo indeterminato per caratteristiche socio-anagrafiche del lavoratore. 2019-2022

	Val. assoluti				Comp. %			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	90.922	71.989	64.833	92.151	100%	100%	100%	100%
Genere								
Uomini	51.727	41.326	37.530	51.240	57%	57%	58%	56%
Donne	39.195	30.663	27.303	40.911	43%	43%	42%	44%
Cittadinanza								
Italiani	73.591	58.578	52.195	73.005	81%	81%	81%	79%
Stranieri	17.331	13.411	12.638	19.146	19%	19%	19%	21%
Età								
Fino a 30 anni	33.324	27.549	28.769	36.788	37%	38%	44%	40%
30-54 anni	51.069	39.347	31.975	48.171	56%	55%	49%	52%
55 anni e più	6.529	5.093	4.089	7.192	7%	7%	6%	8%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Tab. 8 – Veneto. Trasformazioni a tempo indeterminato per caratteristiche del rapporto di lavoro. 2019-2022

	Val. assoluti				Comp. %			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	90.922	71.989	64.833	92.151	100%	100%	100%	100%
Settore								
Agricoltura	843	706	739	843	1%	1%	1%	1%
Industria	33.900	27.406	25.002	34.443	37%	38%	39%	37%
- Made in Italy	10.047	7.353	6.597	9.623	11%	10%	10%	10%
di cui:								
Ind. tessile-abb.	1.886	1.361	1.111	1.813	2%	2%	2%	2%
Ind. alimentare	3.143	2.386	2.092	2.762	3%	3%	3%	3%
Legno/mobilio	1.821	1.444	1.299	1.845	2%	2%	2%	2%
Ind. calzature	724	469	416	693	1%	1%	1%	1%
- Metalmeccanico	12.298	9.656	9.085	12.280	14%	13%	14%	13%
- Altre industrie	3.978	3.140	2.780	4.144	4%	4%	4%	4%
- Utilities	959	842	709	1.043	1%	1%	1%	1%
- Costruzioni	6.618	6.415	5.831	7.353	7%	9%	9%	8%
Servizi	56.179	43.877	39.092	56.865	62%	61%	60%	62%
- Comm.-tempo libero	19.190	12.842	11.729	19.149	21%	18%	18%	21%
Commercio dett.	8.322	6.198	5.747	8.772	9%	9%	9%	10%
Servizi turistici	10.868	6.644	5.982	10.377	12%	9%	9%	11%
- Ingrosso e logistica	13.580	11.031	9.468	13.312	15%	15%	15%	14%
- Servizi finanziari	841	791	781	933	1%	1%	1%	1%
- Terziario avanzato	4.330	4.180	4.036	4.970	5%	6%	6%	5%
- Servizi alla persona	10.885	9.505	8.227	11.212	12%	13%	13%	12%
- Altri servizi	7.353	5.528	4.851	7.289	8%	8%	7%	8%
Qualifica								
Prof. intellettuali e dirigenti	3.284	2.778	2.749	3.540	4%	4%	4%	4%
Professioni tecniche	9.310	8.401	7.645	9.068	10%	12%	12%	10%
Impiegati	14.985	12.508	10.805	15.535	16%	17%	17%	17%
Professioni qualif. dei servizi	21.435	15.216	13.573	21.340	24%	21%	21%	23%
Operai specializzati	16.889	13.952	12.742	17.143	19%	19%	20%	19%
Conduuttori e operai semi-spec.	11.475	9.221	8.181	11.737	13%	13%	13%	13%
Professioni non qualificate	13.544	9.913	9.138	13.788	15%	14%	14%	15%
Distanza dall'assunzione								
Entro un anno	55.805	43.186	36.936	62.466	61%	60%	57%	68%
1-2 anni	19.652	15.212	13.279	15.042	22%	21%	20%	16%
2-3 anni	12.660	10.296	9.984	9.456	14%	14%	15%	10%
oltre 3 anni	2.805	3.295	4.634	5.187	3%	5%	7%	6%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Nonostante il volume di trasformazioni osservato per il 2022 sia in linea con quello pre-pandemico, si osservano delle variazioni positive per le donne, gli stranieri, i giovani e gli over 54. Ad eccezione dei giovani, si tratta delle stesse componenti che hanno registrato un aumento significativo anche rispetto al 2021.

Dal punto di vista settoriale non si registrano particolari variazioni nei tre macrosettori rispetto al 2019, anche se al loro interno ci sono comparti che registrano una crescita delle trasformazioni (costruzioni e terziario avanzato) e altri per i quali si rileva una riduzione (servizi turistici, industrie alimentari). Rispetto al 2021, invece, si osserva una forte crescita delle trasformazioni nei servizi turistici, che si riflette nell'aumento di quelle relative alle figure professionali maggiormente impiegate in questo comparto (professioni qualificate dei servizi e professioni non qualificate).

Esaminando la distanza intercorsa tra l'assunzione a tempo determinato o in apprendistato e la relativa trasformazione o qualificazione osservata, emerge che il 68% delle stabilizzazioni del 2022 è avvenuto entro un anno dall'assunzione; gli eventi che ricadono in questa casistica hanno registrato una forte crescita rispetto agli anni precedenti (in particolare +12% sul 2019 e +69% rispetto al 2021). L'ammontare delle trasformazioni che avvengono dopo più di tre anni dall'avviamento è aumentato rispetto al 2019 a seguito della crescita delle qualificazioni dall'apprendistato; al contrario, sono diminuite le stabilizzazioni registrate a una distanza dall'assunzione compresa tra uno e due anni.

Infine, dall'analisi della storia lavorativa dei soggetti interessati da una trasformazione contrattuale (**tab. 9**) emerge come il 50% delle stabilizzazioni riguardi lavoratori che erano già stati occupati in passato a tempo indeterminato, il 31% interessi soggetti che non avevano mai avuto un'esperienza stabile e il 18% sia costituito da trasformazioni di lavoratori alla loro prima esperienza lavorativa. Gli eventi riferiti a soggetti al loro esordio nel tempo indeterminato hanno registrato una crescita significativa rispetto al 2019 (+18%), mentre quelli di lavoratori che erano già stati occupati con questa forma contrattuale sono diminuiti (-6%).

Tab. 9 – Veneto. Trasformazioni a tempo indeterminato per percorso del lavoratore. 2019-2022

	Val. assoluti				Comp. %			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	90.922	71.989	64.833	92.151	100%	100%	100%	100%
Mai lavorato prima dell'assunzione in apprendistato o a t. determinato	17.061	13.853	13.127	16.921	19%	19%	20%	18%
Mai lavorato a t. indeterminato prima dell'assunzione in apprendistato o a t. determinato	24.371	19.490	19.792	28.826	27%	27%	31%	31%
Lavorato a t. indeterminato in precedenza	49.490	38.646	31.914	46.404	54%	54%	49%	50%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

6. Durata dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato

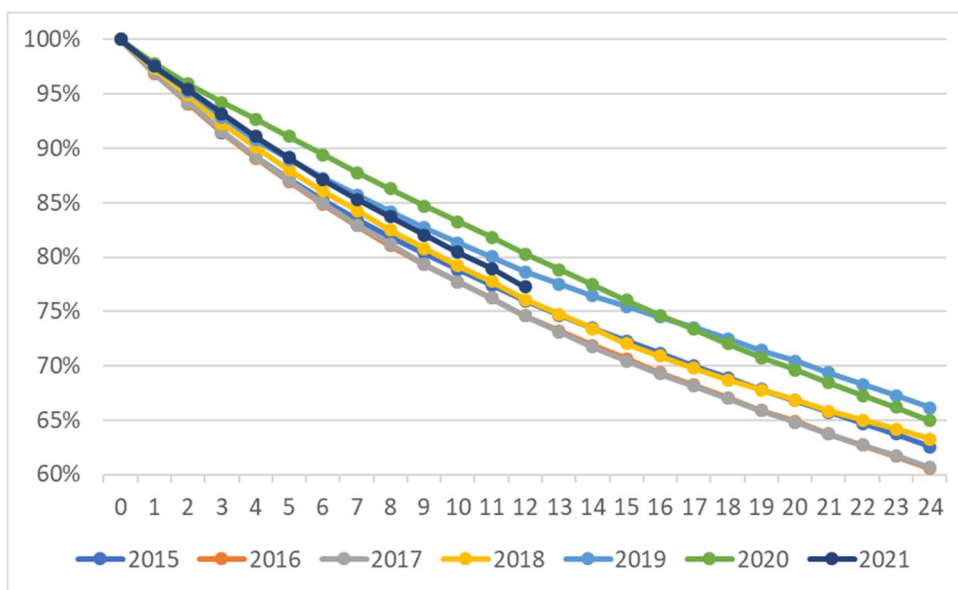
Il rafforzamento del ricorso al tempo indeterminato, ma anche il contestuale aumento della mobilità associata a questa tipologia contrattuale, portano ad interrogarsi in merito all'esistenza di possibili cambiamenti nelle modalità di utilizzo di questa forma contrattuale. In particolare, è interessante provare ad osservare se alla crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato si associa una minor "resistenza" nel tempo degli stessi.

Come già osservato in precedenti analisi, anche i rapporti di lavoro a tempo indeterminato presentano infatti tassi di caduta nel breve periodo non trascurabili¹². In maniera piuttosto stabile negli ultimi 15-20 anni, il 35% dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato si conclude entro un anno dalla stipula e la mediana delle durate oscilla tra i due anni e mezzo e i tre anni, con le assunzioni dirette a tempo indeterminato che hanno una probabilità inferiore di sopravvivenza rispetto alle trasformazioni contrattuali.

12. Cfr. Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2020), "I contratti a tempo indeterminato tra incentivi e nuova regolazione: persistenze e discontinuità", I Tartufi n. 49, www.venetolavoro.it/tartufi

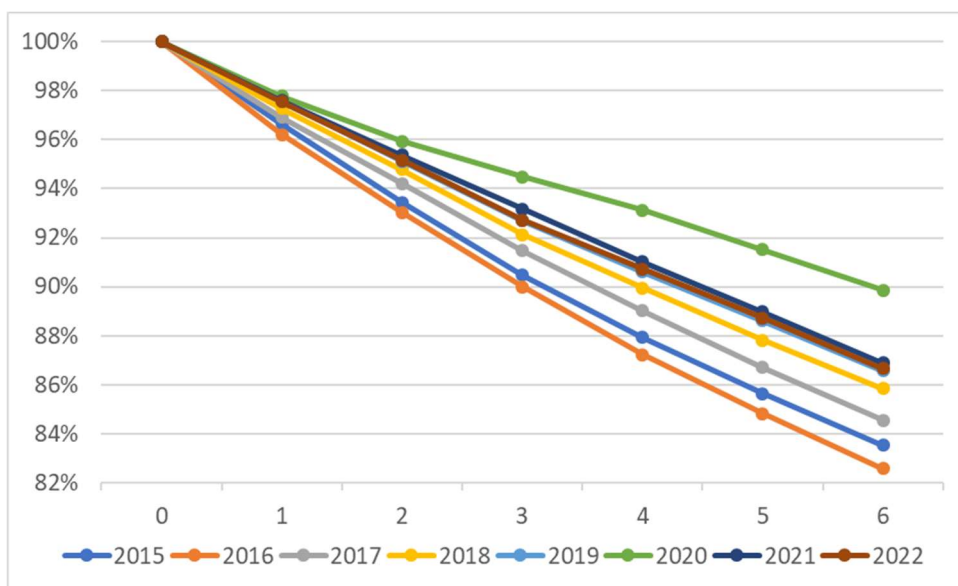
Con l'obiettivo di dar conto anche di eventuali cambiamenti in relazione alle dinamiche più recenti, una prima analisi può essere condotta a partire dai tassi di sopravvivenza registrati per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato iniziati tra il 2015 e il 2021 (**graf. 3**). Le evidenze emerse mostrano come i contratti con una durata maggiore siano quelli attivati nell'ultimo triennio (per l'ultimo anno è possibile osservare la sopravvivenza solo fino a 12 mesi); si rileva, in particolare, un tasso di sopravvivenza a un anno dell'80% per i contratti attivati nel 2020, del 79% per quelli del 2019 e del 77% per quelli del 2021.

Graf. 3 – Veneto. Tassi di sopravvivenza per mese dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati. 2015-2021



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Graf. 4 – Veneto. Tassi di sopravvivenza per mese dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel primo semestre. 2015-2022

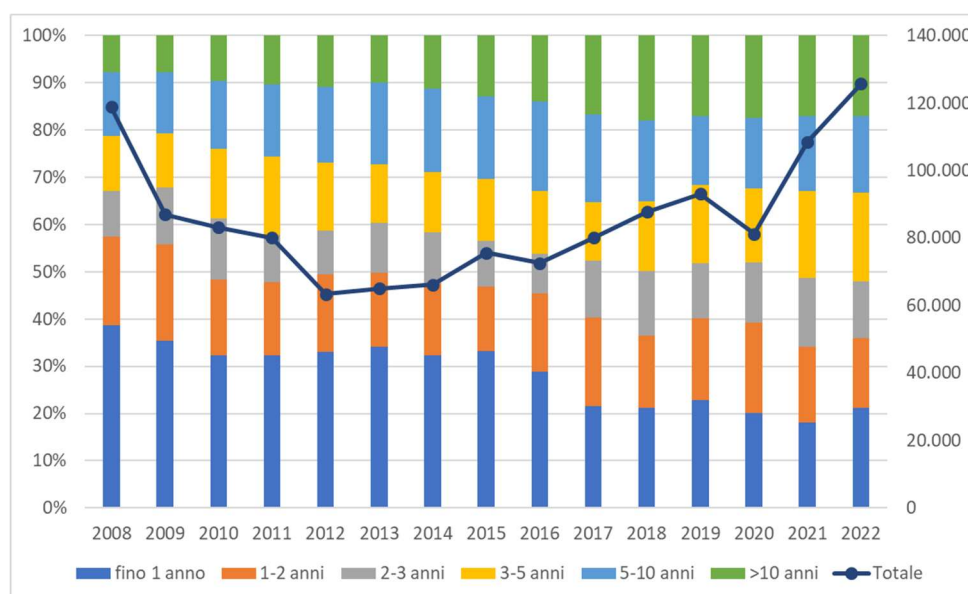


Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Per poter esaminare la durata anche dei tempi indeterminati attivati nel 2022, anno che registra il volume maggiore di ingressi, è necessario restringere l'osservazione ai contratti iniziati nel primo semestre di ciascun anno e considerare i tassi di sopravvivenza fino a sei mesi; anche in questo caso (**graf. 4**) non emerge una durata minore dei rapporti di lavoro iniziati più recentemente, anche se si potrebbero registrare delle cadute più evidenti con l'aumentare dell'intervallo temporale osservabile.

Una seconda tipologia di analisi può essere condotta sui flussi in uscita, considerando la durata dei rapporti di lavoro conclusi per volontà del lavoratore, modalità che rappresenta il motivo di cessazione più frequente (72% nell'ultimo anno). Dal **grafico 5** si nota il progressivo incremento registrato a partire dal 2008 delle dimissioni da rapporti di lavoro con durata superiore all'anno.

Graf. 5 – Veneto. Dimissioni da contratti a tempo indeterminato di lavoratori under 60 per durata del rapporto di lavoro. 2008-2022



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Le analisi proposte mostrano, pertanto, che l'aumento della mobilità in entrata nel tempo indeterminato non è collegato ad una minore durata dei rapporti di lavoro attivati. La crescita, invece, dei flussi in uscita per dimissioni del lavoratore riguarda principalmente rapporti di lavoro con durata medio-lunga. Sembra perciò che i lavoratori tendano a dimettersi dal contratto a tempo indeterminato dopo diversi anni di occupazione e che i nuovi rapporti di lavoro instaurati mostrino una certa "resistenza" nel tempo.

7. Le principali evidenze emerse

Nel 2022 è stata osservata un'espansione dell'occupazione a tempo indeterminato dopo la contrazione dei flussi avvenuta nel biennio precedente e legata all'emergenza pandemica: sono state registrate 230.000 attivazioni (il livello più alto dopo quello del 2008) e, nonostante l'elevato volume di cessazioni (191.500, anche in questo caso il più alto dopo la crisi finanziaria), un saldo pari a +38.500 posizioni di lavoro.

I lavoratori assunti a tempo indeterminato nel 2022 presentano le stesse caratteristiche di quelli degli anni precedenti (uomini, italiani, con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni). Il 42% degli avviamenti è avvenuto nell'industria (in particolare made in Italy e metalmeccanico) e il 57% nei servizi (soprattutto commercio e tempo libero, ingrosso e logistica e servizi alla persona), mentre le figure professionali assunte più frequentemente sono state gli operai specializzati, gli impiegati e i professionisti qualificati dei servizi.

Esaminando la storia lavorativa degli assunti emerge che:

- il 14% dei reclutamenti ha interessato individui alla loro prima esperienza lavorativa in regione. Questa categoria presenta una maggior percentuale di stranieri, di figure intellettuali e di assunzioni nei servizi rispetto alle successive;
- il 46% delle assunzioni ha riguardato lavoratori il cui ultimo rapporto di lavoro era già a tempo indeterminato (di questi, il 60% aveva rassegnato le dimissioni nel mese precedente). Questo gruppo presenta una quota inferiore di stranieri e di giovani e un peso maggiore dell'industria e degli operai specializzati;
- il 40% degli avviamenti ha interessato individui il cui precedente contratto non era stabile (circa la metà non aveva mai lavorato a tempo indeterminato). Questa classe si caratterizza per una quota maggiore di donne e di figure a bassa qualificazione.

Per quanto riguarda le trasformazioni contrattuali, invece, il peso dei giovani è maggiore rispetto a quello registrato per le assunzioni. Inoltre, il 50% ha riguardato lavoratori che erano già stati occupati in passato a tempo indeterminato, il 31% ha interessato individui che non avevano mai sperimentato questa forma contrattuale e il 18% soggetti alla loro prima esperienza lavorativa.

Infine, l'analisi sulla durata degli eventi a tempo indeterminato in entrata e in uscita dal mercato del lavoro ha mostrato che l'aumento degli ingressi non è collegato ad una minor "resistenza" dei rapporti di lavoro attivati e che i contratti cessati per dimissioni del lavoratore hanno registrato, in particolare negli ultimi anni, un allungamento della durata.